

Contenuto

— Relazione .....

.....

— Dichiarazione .....

.....

— Lettera testimoniale .....

.....

— Doc. appartenenza .....

alla « Acqui » .....

.....

— Corrispondenza .....

Osservazioni

9

.....

.....

Grado *S. tenente* .....

Cognome *Scelfo* .....

Nome *Pasquale* .....

Paternità .....

Maternità .....

Luogo di nascita .....

Data di nascita .....

Arma .....

Reparto .....

D. Militare .....

Indirizzo .....

.....

Comportamento } .....

.....

.....

Fatti d'arme *befaloria* .....

.....

.....

Eventi particolari .....

.....



Torino, lì 22 Settembre 1952

Sig. Apollonio,

sono Scelfo Pasquale, padre del S. Tenente Scelfo Giuseppe del 317° Fanteria Divisione Acqui, Plotone Mortai da 81 della 12° Compagnia che, secondo il Ministero Difesa Esercito risulterebbe disperso in seguito alla lotta in Cefalonia, mentre dalla pubblicazione del libro di Padre Don Luigi Ghilardini "I Martiri di Cefalonia" - pagina 88 - è stato trucidato dai tedeschi mentre in unione al S. Tenente Scagno ed a un pugno di soldati, resisteva estrenuamente a Passo Kolumi per contrastare la ferocia nemica.

Padre Ghilardini, al quale ho scritto, mi ha risposto con la lettera che alligo in copia e dalla quale, dopo nove anni di incertezze e di dubbi, ho appreso il comportamento di mio figlio durante i fatti verificatisi in quell'isola, dico ho appreso, non perché non avessi avute elementi fornitimi dai soldati e dai graduati del Plotone comandato da mio figlio, ma perché il Ministero a cui mi sono rivolto non so quante decine di volte, non ha mai saputo e voluto darmi una qualsiasi notizia.

Nella pubblicazione "I Martiri di Cefalonia" ho letto il suo nome ed ho pure appreso quanto ebbe Ella a fare in quei giorni tanto funesti ma tanto gloriosi e quale sia stata la Sua umana e cristiana opera prestata in unione al Padre Ghilardini per ricercare le salme e dare ad esse un segno di riconoscimento cristiano. Ecco perché mi rivolgo a Lei per pregarLa, come può e sa pregare il cuore di un padre, se volesse darmi qualche ragguaglio onde ricostruire quanto mi necessita conoscere. Ella Signor Apollonio deve perdonarmi se con la mia richiesta vengo a ricordarLe le sofferenze materiali e spirituali sofferte in Cefalonia e riaffacciare alla Sua mente e alla Sua vista il quadro apocalittico delle atrocità commesse dai tedeschi contro i nostri figli, ma non potrei esimermi, anche se lo volessi, perché cerco di conoscere se non tutto almeno parte del comportamento di mio figlio.

Dal Padre Ghilardini, nella lettera della quale accludo copia si dice:

" Se tutti quegli Ufficiali avessero saputo quale fine li attendeva, certo che invece di incolonnarsi verso la morte avrebbero agito come deve, per forza di amore e di patria, aver agito suo figlio che non volle rimanere prigioniero nonostante il collasso e la disperazione generale. Approfittando di chissà quale situazione favorevole egli fuggì e riuscì così a raggiungere Passo Kolumi dove col S. Tenente Scagno organizza l'ultima disperata resistenza, ecc. ecc. .... "

Dalla esposizione fattami appare chiaro che la resistenza al Passo Kolumi da parte di mio figlio e dei suoi compagni di sventura, non è stata frutto di ordini superiori ricevuti in quanto egli era uno che raggiungeva il Passo Kolumi in seguito all'essere fuggito dalle mani del nemico che nella mattinata lo aveva catturato. Quindi il nuovo fatto d'armi era stato organizzato per

istintiva e personale iniziativa dei due Ufficiali e soldati che poi combattendo, furono tutti trucidati.

Signor Apollonio, ecco il punto che mi necessita chiarire perché quanto ho poc' anzi detto é una mia ipotesi e non una conoscenza vera e propria. Potrebbe Ella dirmi qualche cosa in appoggio ed a chiarimento di quanto mi ha scritto Padre Ghilardini ? Tale chiarimento mi necessita per poter dire al Ministero: vedete non é come voi mi avete detto " non vi sono elementi per un qualsiasi riconoscimento di mérito" in quanto gli elementi vi sono e in che misura !

Termino pregandoLa vivamente di volermi dare una risposta e illuminarmi su quanto possa essere a Sua conoscenza ed in particolare circa l'episodio di cui ho parlato e su quanto mi ha riferito Padre Ghilardini, certo, sempre per tutto quanto possa riferirsi al comportamento di mio figlio.

Colgo l'occasione per ringraziarLa di tutto quello che in Cefalonia fece per la ricerca delle salme dei nostri morti e per quanto ha fatto e ha potuto sempre fare per i Caduti e per i pochi superstiti di Cefalonia, anche se per questi Caduti e superstiti chi ne avrebbe avuto la competenza, non ha fatto quello che si sarebbe dovuto fare e ricordare.

*Destino*  
*Luigi Pagnanelli*  
Via Principe Tommaso # 27 Corio

Argostoli, 3.9.1952

Caro Signore,

la sua è una di quelle lettere che commuovono e riempiono l'anima di gioia: militarmente si direbbe che son lettere da legger-si in posizione d'attenti. Permetta quindi che La ringrazi e non tanto per le buone parole che ha suto la bontà di rivolgermi e che mi son giunte al cuore come il miglior premio alla mia ardua fatica, ma per lo spirito che pervade le Sue parole e che solo qui, in quest'Isola sacra se pur dolorosa, hanno una rispondenza di realtà dura, feroce nel martirio di tanti eroi e solo qui possano essere comprese in tutta la loro bellezza. Grazie!

Ora risponderò a quanto Ella mi chiede ma premetto che la mia esposizione che va dalla cattura alla resistenza - certa - a Passo Kolumi è un'ipotesi avvalorata dalle circostanze.

Il Sue caro fu fatto prigioniero, come è scritto anche nel libro quando tratta la resa del Battaglione, e, messo in colonna cogli altri ufficiali, venne avviato verso la città di Argostoli. La battaglia continuava e la scorta di prigionieri non era numerosa. Se tutti quegli Ufficiali avessero saputo quale fine li attendeva certo che invece di incolonnarsi verso la morte avrebbero agito come deve, per forza di amore e di Patria, aver agito suo figlio che non volle rimanere prigioniero nonostante il collasso e la disperazione generale. Approffitando di chissà quale situazione favorevole egli fugge e riesce così a raggiungere Passo Kolumi dove col Ten. Scagno organizza l'ultima disperata resistenza. La morte fu quasi contemporanea ai suoi compagni che nel Vallone di S. Barbara venivano fucilati. Lui moriva sul campo di battaglia strenuamente resistendo sul passo.

Ce' da riempire al suo cuore di Padre di fierezza e di legittimo orgoglio pur nelle strazio di una morte. Egli è stato fedele ai suoi ammaestramenti ed è stato degno di Lei.

Purtroppo un altro dolore: quando andai a Passo Kolumi per esumare le Salme esse erano state bruciate e le Ossa di dieci o dodici cadaveri, riunite insieme, erano pochissime. Le portai nel nostro Cimitero - colle altre povere ossa di migliaia di eroi. A Lei posso dire così la dura realtà. Se volesse ancora scrivermi rimarrò ancora qui per un mese e più: sarò ben felice. Accolga, ora, caro Signore, il pio affettuoso, commosso saluto ed abbraccio.

f.to Don Luigi Ghilardini